



SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI PER L'ABRUZZO
L'AQUILA

011621

22 MAR. 91

Il Ministro

Pos. N. Func. N.

per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1° giugno 1939 n.1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;

RITENUTO che l'immobile Casa Natale di Ennio Flaiano sito in Provincia di Pescara segnato in Catasto al foglio 25 particelle 81 536 confinante con Corso Manthonè a nord, part. 537 ad est e a sud, le partt. 532 e 534 ad ovest come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica

D E C R E T A:

l'immobile Casa Natale di Ennio Flaiano così come individuato nelle premesse e descritto nella allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n.1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato in via amministrativa ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Pescara

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici per l'Abruzzo di L'Aquila esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà effiaccia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma 11 4 MAR. 1991



Per Copia Conforme

Visto 11 MAR 1991 Direttore di Divisione

IL MINISTRO
F. J. FACCHIANO

OGGETTO: PESCARA, Legge 1.6.1939 n. 1089. Immobile di proprietà di Natale di Ennio Flaiano.

Natale di Ennio Flaiano.

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI PER L'ABRUZZO
L'AQUILA
011621 22 MAR 91
Pos. N. Fusc. N.

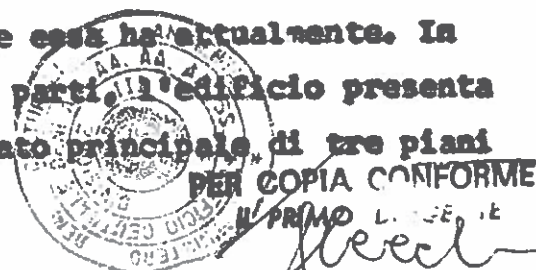
RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI PER L'ABRUZZO
L'AQUILA
Pos. N. Fusc. N.
14 DIC. 90

Lo scrittore Ennio Flaiano nacque a Pescara il 5 marzo 1910 da Cetto e da Francesca Di Michele nella casa in Corso Gabriele Manthoné che sta a destra di chi cammina verso Piazza Unione circa venti metri prima dell'angolo con Via Petronio. Il fabbricato sorge nella stessa posizione in cui alla fine del secolo scorso si trovava un immobile descritto nel vecchio catasto come "casa di due piani e dodici vani", che era stato venduto all'asta ed aggiudicato nel 1894 al commerciante di "coloniali" Cetto Flaiano - la trasformazione del nome sarebbe avvenuta in seguito -, il quale quattro anni dopo ne aveva intrapreso la demolizione, ultimandola nel 1899. La nuova costruzione, di due piani e ventuno vani, era stata realizzata nel 1900.

Il piccolo Ennio trascorse l'infanzia a Pescara fino all'autunno del 1915, poi fu iscritto all'asilo a Camerino, dove abitò in casa di amici insieme a due sorelle. L'anno seguente iniziò le scuole elementari a Senigallia, ospite in un collegio. Poi tornò a Camerino per frequentarvi la seconda classe. Entrò quindi nel Collegio Nazionale di Fermo per la terza e la quarta. Terminò le elementari a Chieti. Quindi si trasferì a Brescia, dove rimase per un anno. Infine, nell'autunno del 1922, entrò nel Collegio Nazionale di Roma e frequentò i corsi di ragioneria, ma senza successo. Nel 1927 decise perciò di iscriversi al liceo artistico, diplomandosi e intraprendendo poi, per interromperli dopo breve tempo, gli studi di architettura.

Intanto la casa paterna era stata acquistata nel 1919 - insieme ad una cospicua parte del grande fabbricato di Piazza Garibaldi nel quale Cetto Flaiano aveva eseguito radicali lavori di ristrutturazione rimasti incompiuti - da Antonio Pace di Ortona, che l'aveva ampliata l'anno seguente, conferendole l'aspetto che essa ha attualmente. In muratura di mattoni, disomogeneo nelle sue parti, l'edificio presenta dettagli di notevole interesse. Al fabbricato principale, di tre piani

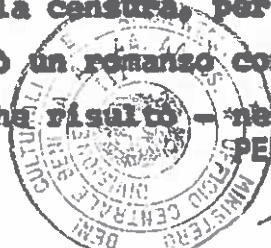


- 2 -

- in stato di abbandono ai due superiori e con un panificio in attività al piano terra - è affiancato, a sinistra, un manufatto di due piani. In essi sono in corso lavori di ripristino, consentiti dal Comune di Pescara con autorizzazione edilizia n. 175 del 7 aprile 1988.

Iniziata, a Roma, al principio degli Anni Trenta, l'attività giornalistica, dopo una breve esperienza come scenografo nel Teatro degli Indipendenti diretto da Anton Giulio Bragaglia, Ennio Flaiano frequentò a Pavia, nel '33 e nel '34, la Scuola Ufficiali, continuando a dedicarsi ad articoli e recensioni letterarie per alcune riviste. Dopo brevi permanenze a Roma e a Maddaloni (Caserta), nel '35 venne fatto partire, con il grado di sottotenente, per la campagna d'Etiopia, che generò in lui il ripudio del fascismo. Ritornò in Italia nel novembre 1936.

Dopo la morte della madre, avvenuta il 15 febbraio 1938, le sue visite a Pescara si diradarono. A Roma, dove abitava in Via dei Greci e frequentava, tra gli altri, Cardarelli, Orfeo Tamburi, Alfredo Mezio, scriveva articoli di critica cinematografica e teatrale. Dal matrimonio con Rosetta Rota, celebrato nel '40, nacque la figlia Lelè nel 1942, anno in cui Flaiano iniziò la carriera cinematografica come consulente artistico del film "Pastor Angelicus", del quale fu regista Romolo Marcellini. Il 9 luglio 1943 morì il padre, che, abbandonata la moglie, dalla quale aveva avuto sette figli, viveva da tempo con un'altra donna. Da quell'anno al 1970 Ennio Flaiano avrebbe partecipato alla sceneggiatura di cinquantotto film. Richiamato alle armi durante l'estate, dopo l'armistizio dell'8 settembre si rifugiò per qualche mese ad Anticoli Corrado, un paese vicino a Tivoli, con la moglie ed alcuni amici. Nei due anni seguenti fu capocronista al "Risorgimento liberale", giornale fondato dopo la liberazione, che lasciò per iniziare la collaborazione ad una nuova testata: il "Secolo XX". Questa continuò anche dopo il suo trasferimento - alla fine del 1945 - a Milano, dove era stato appena rifondato "Omnibus", sospeso nel '39 dalla censura, per il quale Flaiano scrisse diversi articoli. Nel 1947 ultimò un romanzo commissionatogli da Leo Longanesi: "Tempo di uccidere", che risultò - nell'estate - vincitore del Premio Strega.



PER COPIA CONFORME
AL PRIMO DIRIGENTE

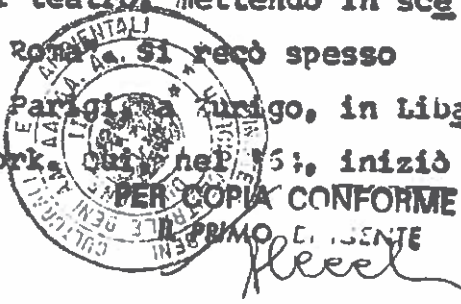
Reel



- 3 -

Nel frattempo proseguivano sia la collaborazione a giornali e riviste che l'attività cinematografica: nel '43 Flaiano fu insignito del Nastro d'Argento per essere stato soggettista e aver partecipato alla sceneggiatura del film "Roma città libera" diretto da Marcello Pagliero. Nel 1949 fu nominato da Pannunzio redattore-capo del nuovo settimanale "Il Mondo", dove lavorò con Maccari, Brancati, De Feo, Libonati. Nel '50 - anno del suo primo viaggio a Parigi, dove frequentò il gruppo dei surrealisti e conobbe, tra gli altri, Queneau e Cocteau - Flaiano partecipò alla preparazione del film "Luci del varietà" di Federico Fellini. La collaborazione tra i due sarebbe durata, tra alti e bassi, con ricorrenti litigi e riconciliazioni, fino al 1955, generando opere di grande valore artistico, universalmente riconosciuto, quali: "Lo sceicco bianco" (1952), "I vitelloni" (1953), "La strada" (1954), "Il bidone" (1955), "Le notti di Cabiria" (1957), "La dolce vita" (1960), che ebbe la "nomination" per l'Oscar - come già era avvenuto per "I vitelloni" - e per la quale Flaiano vinse, insieme a Fellini e a Tullio Pinelli, il Nastro d'Argento, "Otto e mezzo" (1953), che gli procurò un altro Nastro d'Argento per il soggetto, scritto con Fellini. Flaiano partecipò alla sceneggiatura di altre celebri pellicole: "Guardie e ladri" di Mario Monicelli e Steno (1951), "Dov'è la libertà" di Roberto Rossellini (1953), "Peccato che sia una canaglia" di Alessandro Blasetti (1955), del quale partecipò anche alla stesura del soggetto, "La notte" di Michelangelo Antonioni (1951).

Negli Anni Cinquanta compì numerosi viaggi, legati alla sua attività cinematografica: in Spagna, di nuovo a Parigi, poi ad Amsterdam e ancora - più volte - a Parigi. Pubblicò, con Bompiani, "Diario notturno" nel 1955 - anno in cui iniziò a scrivere regolarmente sul "Corriere della Sera", senza interrompere il suo rapporto con "Il Mondo" ed altri giornali e riviste - e "Una e una notte" nel 1959. Volle cimentarsi, andando però incontro ad un insuccesso, con il teatro, mettendo in scena al Lirico di Milano nel '60 "Un marziano a Roma". Si recò spesso nuovamente all'estero per motivi di lavoro: a Parigi, a Parigi, in Libano, in India, a Bangkok, a Hong Kong, a New York. Qui, nel '51, iniziò





- 1 -

una intensa relazione - durata circa cinque anni - con una donna italiana incontrata nella redazione di "Vogue", dalla quale avrebbe tratto l'ispirazione per il racconto "Melampus", scritto nel 1958 e pubblicato, con Rizzoli, nel 1970, insieme all'altro racconto "Oh Bombay!" nel volume dal titolo "Il gioco e il massacro", con il quale vinse il Premio Campione ed entrò nella selezione dei cinque finalisti per il Campiello. Per buona parte del '55 Flaiano visse all'estero: in Canada, a New York, a Parigi, continuando a scrivere articoli per "L'Europeo", dove la sua firma era apparsa per la prima volta nel '52.

Ennio Flaiano non aveva dimenticato la sua città natale. Curò e commentò personalmente per la RAI un documentario televisivo sul centro storico di Pescara, soffermandosi in particolare su Piazza Garibaldi, che a lui evocava tanti ricordi: il palazzo riedificato dal padre, il "forno di Flaiano" - al quale D'Annunzio fa cenno nel racconto "La vergine Orsola" incluso tra "Le novelle della Pescara" - dello zio Vincenzo, gli eleganti negozi, il Circolo Aternino, quasi completamente distrutto dalla guerra. Nel '55 accettò la nomina a Presidente della Società del Teatro e della Musica di Pescara, conservando la carica fino al 1970.

Continuò a soggiornare a Roma e a New York, si recò in Israele nel '57 dopo la guerra dei Sei Giorni per un penetrante ed equilibrato "reportage" scritto per "L'Europeo", incontrò due volte, a Londra e a Los Angeles, il regista George Cukor, ritornò, una volta, ad Amsterdam. Il 5 marzo 1970 fu colpito dal primo infarto. Nel 1971, dopo nuovi viaggi a Parigi, pubblicò, con Einaudi, "Un marziano a Roma e altre farse", ritornò in Canada per realizzare un lungo documentario televisivo trasmesso due anni dopo sul primo canale della RAI, scrisse il suo ultimo soggetto cinematografico, di argomento religioso, dal quale sarebbe stato elaborato, con la partecipazione di Suso Cecchi D'Amico, il testo dal titolo "L'inchiesta": da questo è stato tratto, solo pochi anni fa, l'omonimo film di Damiano Damiani. Nel '59 pubblicò, con Rizzoli, "Ombre Bianche", per il quale gli fu conferito il Premio Estense. Sul "Corriere della Sera" del 5 novembre scrisse il suo



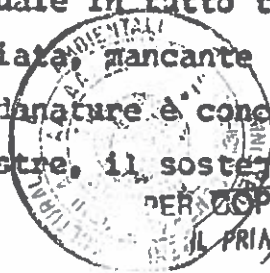
PER COPIA CONFORME
IL PRIMO

- 5 -

ultimo pezzo: "La mia marcia", che doveva iniziare una serie di articoli autobiografici. Onnio Flaiano morì a Roma, colpito da un secondo infarto, il 23 novembre 1972.

All'edificio dove nacque lo scrittore si accede entrando al numero civico 37 - che individua, insieme al successivo numero 39, il manufatto più basso - e attraversando un anfrone, coperto da una volta a due crociere affiancate, che immette in un piccolo cortile. Da questo una gradinata esterna, in asse con un secondo anfrone, con volta a tre crociere allineate - nel quale si entra al numero 39 - più stretto del primo e ad esso parallelo, sale al primo piano, di proprietà della signora Maria ROCCA. Altre due rampe della scala, in corso di realizzazione, conducono al secondo piano del corpo di fabbrica principale, che, insieme al sottostante, nel quale si entra dallo stesso ballatoio che immette nell'altro appartamento, è di proprietà di Valerio e Napoleone Carlo PACE, con l'esclusione del piccolo vano sovrastante al laboratorio di panetteria, appartenente alla società "PATRIARCO & ANTONIOLI S.n.c.", che è proprietaria anche del panificio e dell'antistante negozio ai numeri civici 41, 43 e 45. Mentre il piano terra è quindi perfettamente agibile, i vani ai piani superiori del corpo di fabbrica principale dell'immobile sono stati dichiarati pericolanti, inagibili ed inabitabili nella nota n. 6405 del 26 luglio 1973 dell'Ufficio delle Imposte Dirette di Pescara e tali risultano tuttora. Ma l'intervento di ripristino iniziato recentemente al loro interno è destinato a restituire decoro all'intero edificio.

Paraste bugnate alte fino alla sommità del fabbricato e interrotte solo dalla cornice marcapiano superiore suddividono il prospetto in tre parti: la prima a sinistra, sormontata dal parapetto di un terrazzino, è più alta delle altre due e in essa si apre un balcone simile, nel disegno, a quello sottostante, a destra del quale sono situati una finestra e quindi un altro balcone ad esso uguale in tutto tranne che per il concio in chiave a mensolina inginocchiata, mancante nel precedente. In tutti e tre la mostra a semplici molanature è conclusa in alto da un arco ribassato come nelle tre finestre, il sostegno è


 PER COPIA CONFORME
 IL PRIMO DIRIGENTE



- 6 -

assicurato da tre mensole prive di decorazioni, il parapetto in ferro è ornato in ogni suo elemento - in alto, in basso e al centro - da tre giunzioni dalle sobrie linee fitomorfe la cui simmetria è esaltata dalle coppie di semicerchi che le delimitano. Ad eccezione che nel corpo di fabbrica più basso, nel quale sono in corso lavori di ripristino ai quali si è già fatto cenno, e all'esterno del negozio, rinnovato pochi anni orsono, il prospetto dell'immobile non è intonacato ed in esso opportunamente sono stati lasciati in vista i mattoni: è con questi, variamente collocati e di forme adeguatamente diverse, che ne è stato ottenuto il modellamento.

Data: 3 dicembre 1990

4 MAR. 1991

IL RELATORE

VISTO: IL MINISTRO
F. J. FACCHIANO

(Arch. Cesare CIRCEO)



copia conforme
DIRETTORE DELLA DIVISIONE

[Signature]

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Arch. Benzo MANCINI)

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Pescara, Catasto fabbricati 1831-1962.

A. LIBERI, La città di Pescara e la nuova circoscrizione giudiziale, Pescara 1990.

E. FLAIANO, Il gioco e il massacro, Milano 1970.

P. DE ANTONIS, R. MINORE, Pescara, le immagini, la storia, Pescara 1977.

E. FLAIANO, Frasario essenziale per passare inosservati in società, Milano 1985.

Conservatoria dei Registri Immobiliari di Pescara, Trascrizioni n. 5102/86 e n. 3517/88.

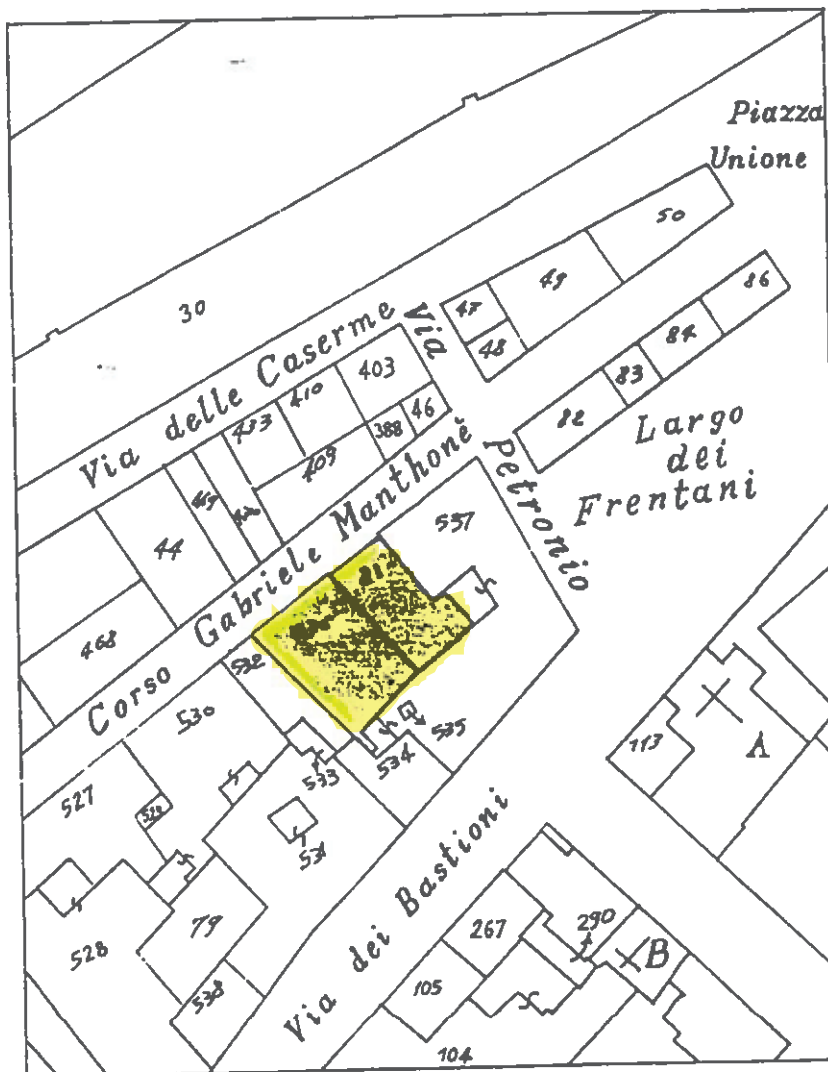
M. CORTI, A. LONGONI, Ennio Flaiano - OPERE - Scritti postumi, Milano 1988.

AA. VV., Pescara e i ricordi dannunziani dall'archivio fotografico di Pasquale De Antonis conservato nel Museo delle Genti d'Abruzzo - Luoghi dannunziani: eventi architettonici in Pescara e dintorni nel Primo Novecento, Pescara 1990.

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI PER L'ABRUZZO
L'AQUILA

045765 14 DIC.90

Pos. N Fusc. N



SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI PER L'ABRUZZO
L'AQUILA

011621 22 MAR.91

Pos. N Fusc. N

PESCARA - Casa Natale di Ennio Flaiano

Estratto di mappa

Scala 1:1000

10 dicembre 1990

4 MAR. 1991

VISTO: IL MINISTRO
F. FACCHIANO



Copia Conforme

Visto: 17 Direttore di Divisione

[Handwritten signature]



SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI PER L'ABRUZZO - L'AQUILA

Elenco dei proprietari dell'immobile denominato "Casa Natale di Ennio Flaiano"
sito in Comune di PESCARA Provincia di PESCARA segnato in catasto al foglio
n° 25 particelle 81 e 536, a cui notificare il Decreto Ministeriale di Vincolo:

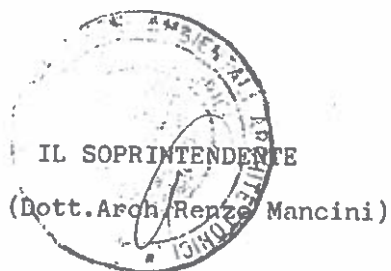
p.lla 81 sub. 1 e 2;

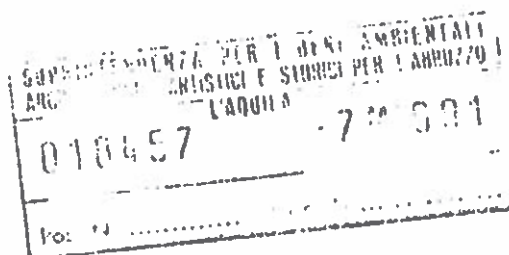


p.lla 536 sub. 1 e 7;



p.lla 536 sub. 2-4-5-
6 e 8





COMUNE DI PESCARA

IL SOTTOSCRITTO ATTESTA DI AVERE NOTI-
FICATO OGGI COPIA DEL PRESENTE ATTO
AL SIG. ROCCO NAPOLITANO
FACENDONE CONSEGNA NELLE MANI DI

per il conte Rocco
Pescara, li 17/1/91

L'Agente Notificatore
L'AGENTE NOTIFICATORE
" ENRICA LEONARDO "